

RICCARDO BURIGANA, *Liberi per il futuro. A Firenze la settima assemblea delle Comunità protestanti in Europa*, in «L'Osservatore Romano», 21 settembre 2012, p. 6

«Quali sono i temi che riguardano direttamente le comunità protestanti in Europa all'inizio del III millennio?». A questa domanda si propone di dare una risposta la VII assemblea generale della Comunità delle Chiese protestanti in Europa (Ccpe) che si svolgerà a Firenze dal 20 al 26 settembre prossimo per riflettere sul tema «Liberi per il futuro: Le Chiese protestanti in Europa» sotto la guida del pastore Thomas Wipf, presidente del Ccpe.

Fin dalla formulazione del titolo si è voluto indicare la volontà di pensare al futuro alla luce del passato, infatti, come è stato scritto in sede di presentazione dell'assemblea, l'imminente celebrazione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma non può essere semplicemente un'occasione per approfondire la conoscenza del contesto storico-teologico nel quale venne maturando la proposta di riforma della Chiesa, ma deve essere un momento nel quale le comunità protestanti si interrogano su come portare nel presente e nel futuro l'entusiasmo che ha caratterizzato la riforma religiosa del XVI secolo. In questa riflessione per le comunità protestanti in Europa, un ruolo fondamentale deve essere riservato alla dimensione ecumenica della testimonianza cristiana, dal momento che la Ccpe ha compiuto, in questi anni, un cammino di sempre più profonda comunione al suo interno e con gli altri cristiani in Europa, nella scoperta di quanto rende già uniti i cristiani senza omettere le questioni teologiche ancora aperte.

Per la Ccpe, il cammino verso l'unità della Chiesa assume anche un valore paradigmatico per la società europea, che è chiamata a confrontarsi essa stessa con un percorso di unità a livello istituzionale che interagisce con un continente sempre più multireligioso e multiculturale, fortemente secolarizzato. L'assemblea di Firenze costituisce così un passaggio privilegiato in questa riflessione per una testimonianza ecumenica sempre più viva e coinvolgente in Europa con la quale promuovere il superamento di divisioni e di pregiudizi che hanno condizionato la storia del vecchio continente. In questa prospettiva si colloca anche la particolare attenzione della Ccpe per la riconciliazione delle memorie che è considerato un elemento fondamentale nella costruzione dell'unità; la stessa scelta di tenere l'assemblea a Firenze va in questa direzione poiché, come ha scritto il pastore Holger Milkau, decano della comunità evangelica luterana in Italia, essa rappresenta «un segno particolarmente importante per la minoranza protestante in Italia» che rilegge la propria storia, si confronta con la Chiesa cattolica di maggioranza, sostiene l'importanza di una legge sulla libertà religiosa. Il programma dell'assemblea prevede la presentazione di quattro testi dottrinali, una serie di comunicazioni su temi più circoscritti, la firma di due documenti ecumenici, delle votazioni su alcune risoluzioni, un forum sul ruolo delle Chiese per la costruzione del futuro dell'Europa, oltre a momenti di preghiera e incontri con la realtà protestante locale. I quattro testi sui quali i partecipanti saranno chiamati a confrontarsi, affrontano il rapporto tra scrittura, confessione di fede e Chiesa, il rapporto tra ministero, ordinazione e governo episcopale, la natura della giustizia e infine la preparazione al ministero. Si tratta, in sostanza, di testi che sono il risultato di un lungo lavoro redazionale nel quale sono confluite istanze e proposte che rappresentano le diverse sensibilità presenti nelle comunità protestanti in Europa.

La discussione in assemblea non vuole condurre all'approvazione vincolante di questi testi, ma sottoporre delle indicazioni per proseguire una riflessione su dei temi che sono stati scelti in quanto centrali per la vita dell'organismo religioso e per suo coinvolgimento nel movimento ecumenico. Le risoluzioni, che dovranno essere sottoposte a una votazione in assemblea, riguardano invece altri temi, tra i quali la posizione della Ccpe in un'Europa multireligiosa che sottopone questioni nuove di convivenza e di relazioni con le istituzioni europee e nazionali. Sempre tra le risoluzioni è prevista anche una discussione sulle diverse proposte per la celebrazione del 500° anniversario della Riforma che tutti

concordano dovrà avere un carattere ecumenico, favorendo la riconciliazione attraverso la purificazione della memoria. La celebrazione di questo anniversario è considerata, da molti nella Ccpe, come una straordinaria occasione per rilanciare il dialogo ecumenico, non solo con la Chiesa cattolica così da rendere sempre più efficace la presenza dei cristiani in Europa, tanto più necessaria in un momento di crisi economica e morale.

Riguardo al dialogo ecumenico la risoluzione saluta con gioia l'istituzione di un dialogo regolare con la Chiesa cattolica e la prosecuzione con la Comunione anglicana, sostiene l'importanza di approfondire il dialogo con la Federazione battista europea, chiede di trovare il modo per proseguire il dialogo con le comunità ortodosse in Europa e auspica «la ricerca di forme di conversazione di cooperazione con le comunità cristiane formate dagli immigrati in Europa». I documenti ecumenici, che saranno presentati e sottoscritti, sono due: il primo è un memorandum tra la Ccpe e la comunità anglicana in Gran Bretagna e in Irlanda, con il quale indicare i passi compiuti finora e le questioni da affrontare in futuro in modo da uscire da una situazione di stallo che sembrava compromettere il dialogo ecumenico tra queste due comunità cristiane. Il secondo documento è un accordo tra la Ccpe e la comunità luterana dell'Ecuador per rafforzare i legami con le cosiddette «Chiese dell'emigrazione», presenti in Sud America, con le quali si è sviluppato un dialogo ecumenico anche grazie al modello di comunione proposto dalle comunità protestanti in Europa. Di particolare rilievo da un punto di vista ecumenico sono anche le presenze annunciate tra gli ospiti, infatti prenderanno la parola Olav Fyske Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, Guy Liagre, segretario della Conferenza delle Chiese europee, e Tony Peck, segretario generale della Conferenza battista in Europa, con la quale si è sviluppato un intenso dialogo ecumenico, che ha influenzato la vita quotidiana delle comunità locali. Monsignor Matthias Türk del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani porterà il saluto della Chiesa cattolica con la quale la Ccpe ha annunciato, poche settimane fa, l'inizio di un dialogo teologico sulla Chiesa. Tra i numerosi ospiti un posto di particolare riguardo è stato riservato a Rosangela Jarjour, segretaria generale della Fellowship of Middle East Evangelical Churches, con la quale la Ccpe ha rapporti di collaborazione e comunione. Il pastore Wipf ha commentato la presenza di Jarjour, come un segno tangibile dell'impegno della comunità delle Chiese protestanti in Europa per la costruzione della pace in Medio Oriente grazie all'azione dei protestanti.

L'assemblea di Firenze è pensata per l'Europa non solo per riaffermare l'impegno della Ccpe per la costruzione dell'unità dei cristiani e della società in Europa, ma anche per trovare nuove strade per rendere sempre più efficace la testimonianza cristiana in una prospettiva ecumenica. A oltre trent'anni dalla sua fondazione la Ccpe vuole così continuare a giocare un ruolo attivo in Europa senza però tralasciare la dimensione universale della missione dei cristiani, come dimostrano l'impegno per la pace in Medio Oriente e il sostegno alle comunità di tradizione protestante in America Latina.